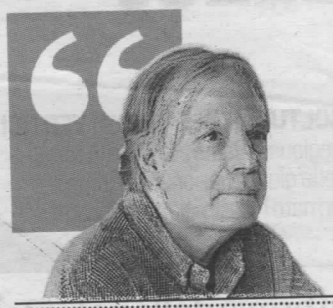
29/5/2024

Commenti



RISPONDE
MASSIMO CRIVELLI

Pensioni e inflazione

lettere@unionesarda.com

Tra le lettere pubblicate nei giorni scorsi ce n'era una dal significato subliminale che inneggiava al Governo che "darebbe aumenti di centinaia di euro ai pensionati" e che non ci sarebbe l'onestà intellettuale di riconoscerlo. Capisco che il lettore voglia fare propaganda elettorale ad una parte politica, ma vorrei ricordare che gli aumenti ai pensionati sono determinati da precise leggi e accordi fatti anni fa con i sindacati che prevedono la perequazione (adeguamento) delle pensioni in base a dei precisi parametri di aumento del costo della vita, stabilito a inizio anno. Quest'anno 5,4%. Senza entrare in dettagli troppo tecnici, i recenti aumenti, perciò, sono stati più alti degli anni passati per il solo motivo che l'inflazione è stata molto maggiore rispetto ad anni precedenti e che in ogni caso essi non coprono mai la reale perdita del valore delle pensioni, rispetto al costo della vita. Anzi si dovrebbe ricordare che alcune pensioni superiori a certe soglie, ricevono aumenti ridotti perché la percentuale applicata è ridotta rispetto a quella base per scelta del Governo, e che queste perdite, apparentemente basse in un anno, accumulandosi nel tempo, riducono il potere d'acquisto di questi pensionati, causando un appiattimento non sempre giusto.

Fabrizio Carta

Caro Fabrizio, grazie per le sue delucidazioni. Non credo tuttavia che l'intento del lettore che ci ha scritto fosse solo quello di esaltare l'operato del governo Meloni. Probabilmente era davvero soddisfatto perché per certi pensionati anche l'aumento – o meglio l'adeguamento – di 100 euro è una somma rispettabile. E non tutti, come Lei, sono a conoscenza dei meccanismi che governano la perequazione. Cordialità.